# ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

## ESERCIZIO 2003

PAGINA BIANCA

# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

# Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 2003

## 1. *L'attività della SVIMEZ nel 2003*

Signori Associati,

nel 2003, come nei tre precedenti esercizi, l'attività della nostra Associazione ha potuto svolgersi in un quadro di sostanziale certezza riguardo alla disponibilità e alla effettiva erogazione delle risorse necessarie per le spese correnti e per far fronte ai costi negli anni a venire. L'accredito del contributo dello Stato, attribuito alla SVIMEZ per il 2003 dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 – pur se in misura ridotta rispetto al precedente esercizio (Euro 1.790.000 a fronte di Euro 1.872.891) – è, infatti, avvenuto nel marzo 2003, in un'unica *tranche*. La legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004) ha, inoltre, confermato l'assegnazione del contributo statale alla SVIMEZ anche per gli anni 2004, 2005 e 2006.

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione pubblica del *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno*, che ha avuto luogo il 16 luglio 2003 a Roma, nella Sala della Clemenza di Palazzo Altieri, sede dell'ABI, con gli interventi del Presidente della SVIMEZ Massimo Annesi, del Direttore della SVIMEZ Riccardo Padovani, del Sen. Giulio Andreotti, dell'On. Antonio Maccanico, del Presidente della Giunta della Regione Campania Antonio Bassolino, del Prof. Federico Pica, del Vice Presidente della SVIMEZ Nino Novacco.

Il 10 settembre 2003 il Rapporto è stato consegnato al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha ricevuto in udienza il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore dell'Associazione. I rappresentanti della SVIMEZ hanno illustrato le attività e gli impegni attuali dell'Associazione. In particolare, è stata sottolineata l'attenzione riservata dalla SVIMEZ alle caratteristiche delle politiche necessarie a garantire una accelerazione dei progressi produttivi ed occupazionali nella

nostra grande ma ancora "debole" area meridionale, caratterizzata negli ultimi anni da una crescita comparativa interessante ma modesta. Nel sottolineare le esigenze connesse ad efficaci politiche di "coesione" a scala interna ed a scala europea, che consentano finalmente la compiuta 'unificazione' anche economica dell'Italia, con il superamento dello storico "dualismo" nazionale, gli esponenti della SVIMEZ hanno espresso il convincimento che organiche e speciali politiche per combattere il "ritardo" del Mezzogiorno richiedano - oltre alla certezza di cospicue risorse reali - un rinnovato e convergente impegno di tutte le Regioni del Sud tra loro anche associate, nonchè dello Stato italiano e dell'Europa.

Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha espresso il proprio compiacimento per l'impegno propositivo e di ricerca cui la SVIMEZ si dedica. Egli ha altresì espresso il proprio apprezzamento per l'approfondimento riservato dalla nostra Associazione alle tematiche inerenti agli interventi di miglioramento nella dotazione e gestione delle infrastrutture di base e specifiche, e al loro stato di avanzamento.

Nelle "Linee introduttive" al *Rapporto 2003 sull'economia del Mezzogiorno* – i cui dati e commenti erano ovviamente riferiti all'anno 2002, al quale anche in questa Relazione si farà più avanti ampio riferimento quando si riferirà delle altre ricerche svolte dall'Associazione nel 2003 – si è sottolineato come il rallentamento nel 2002 del tasso di crescita del Prodotto interno lordo, che ha riguardato l'intera economia europea e nazionale, abbia interessato con maggiore intensità la ripartizione centro-settentrionale. Il Prodotto interno lordo del Centro-Nord, per effetto soprattutto dell'andamento fortemente negativo del saldo estero (l'export ha registrato nel 2002 una flessione del 2,7%), è cresciuto, nel 2002, di appena lo 0,2%, con una netta decelerazione non solo rispetto al picco del 2000 (3,2%), ma anche al risultato del 2001 (1,8%). Nel Mezzogiorno, la crescita è stata dello 0,8%, valore di circa un punto inferiore a quello registrato nel 2001 (1,9%), ma doppio rispetto al dato medio nazionale. La ripartizione meridionale, strutturalmente meno integrata a livello internazionale, ha risentito in minor misura della debolezza della domanda mondiale e del conseguente calo sperimentato dalla domanda estera di beni nazionali.

Dopo un biennio di sostanziale allineamento, dunque, si è registrato un differenziale di crescita del PIL a favore del Sud. Esso si è realizzato, tuttavia, in un

contesto di stagnazione del quadro economico generale: il divario rispetto al resto del Paese diminuisce, cioè, per una relativamente maggior tenuta dell'economia meridionale, e non per un miglioramento assoluto di tendenza. Il risultato conseguito dall'economia meridionale nel 2002 si colloca all'interno di una più ampia fase economica in cui il Mezzogiorno ha evidenziato una, sia pur debole, tendenza alla riduzione del divario con il Centro-Nord. Nel complesso del settennio 1996-2002, l'economia è cresciuta ad un tasso medio annuo dell'1,9% nel Mezzogiorno, a fronte dell'1,6% nel Centro-Nord.

Il carattere non effimero di tale miglioramento di tendenza – si è affermato ancora nelle "Linee Introduttive" — risulta evidente se si confronta con il peggioramento, di carattere non solo congiunturale e di intensità assai maggiore che nel resto del Paese, accusato dal Mezzogiorno nella prima metà degli anni '90, e se si considera anche la maggiore "qualità" della crescita economica, caratterizzata da un maggior peso degli investimenti e delle esportazioni, in presenza di un ruolo minore della spesa pubblica corrente.

Le analisi contenute nel Rapporto SVIMEZ non possono tuttavia smentire – e d'altronde non potrebbe essere altrimenti, dati i tempi lunghi che comunque si richiedono per il superamento delle condizioni strutturali che caratterizzano una area in ritardo di sviluppo quale il Mezzogiorno – la persistenza di una profonda spaccatura nelle caratteristiche socio-economiche delle due grandi ripartizioni del Paese. Anche in relazione al riproporsi nel dibattito politico-culturale di posizioni volte a negare l'esistenza stessa del "dualismo territoriale", e di conseguenza la necessità di interventi speciali per il Sud, la SVIMEZ ha ritenuto di dovere presentare gli aspetti più evidenti della persistenza di una "macro-questione" di divario territoriale. Le carenze che continuano a gravare sul Mezzogiorno afferiscono, come noto, al contesto economico, sociale e ambientale e alla debolezza di un apparato produttivo ancora largamente incompleto, sotto il profilo sia della integrazione sistemica, sia dell'insufficiente peso delle produzioni in grado di competere, oltre che sui mercati locali, su quelli nazionali e internazionali.

Per rimuovere le condizioni strutturali di un simile divario nelle condizioni economiche e sociali, è evidente la necessità di una politica di intervento *specifica* per l'area, di intensità adeguata alla portata e complessità degli obiettivi strutturali da

raggiungere; e dato il carattere di lungo periodo di tali obiettivi, anche tale politica non potrà che essere protratta nel tempo. La realizzazione di un intervento pubblico di così straordinaria ampiezza richiede un impegno finanziario pubblico assai rilevante che, anche attraverso una ripartizione delle risorse "ordinarie" decisamente più adeguata che in passato, garantisca l'effettiva aggiuntività degli interventi speciali di sviluppo.

Al riguardo, nell'intervento del Presidente della SVIMEZ in occasione della presentazione del Rapporto, si è sottolineato come l'azione pubblica per il Mezzogiorno debba essere capace di svilupparsi attraverso un disegno organico che riconduca ad unità le diverse competenze e gli interessi settoriali e locali, provvedendo, attraverso l'individuazione di obiettivi puntuali e controllabili, a ricostruire intorno ad essi fattori di motivazione politica, etica e civile. L'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno quale esigenza nazionale deve rimanere forte, anche e soprattutto, nei processi in atto di decentramento istituzionale. E' necessario, inoltre, che tale obiettivo trovi adeguata ed autorevole rappresentanza nella struttura di Governo e che acquisisca una visibilità di bilancio.

Le analisi contenute nel Rapporto SVIMEZ, d'altra parte – ha sostenuto ancora il Presidente nel suo intervento – pongono in rilievo come i progressi in corso a favore di un ordinamento federale dello Stato non siano affatto preclusivi della possibilità di realizzare una progressiva unificazione economica del Paese. L'Italia presenta una grande varietà territoriale nelle strutture economiche e sociali che non può non riflettersi anche nella *governance* istituzionale. Un rafforzamento del ruolo delle istituzioni nazionali ed europee a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno non contraddice un rafforzamento parallelo della capacità di agire a livello periferico a sostegno dei sistemi locali. Bisogna insomma ricostruire una politica nazionale di coesione, che si sommi a quella comunitaria, la cui efficacia sia pari a quella perseguita nel processo di risanamento finanziario che ha consentito all'Italia di essere tra i primi paesi che hanno partecipato alla moneta unica.

* * *

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Ministero delle Attività produttive; Ministero dell'Economia e delle Finanze; Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze; Dipartimento Affari Economici della Presidenza del Consiglio; *European Policies Research Centre* dell'Università di Strathclyde; Regione Campania; Provincia di Napoli; Fondo Monetario Internazionale; Banca Europea per gli Investimenti; Banca d'Italia; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banco di Sardegna; Capitalia; Crédit agricole; Confindustria; *Link Campus* dell' *University of Malta;* Libera Università Internazionale di Studi Sociali-Luiss; Università La Sapienza di Roma; Università degli Studi "Federico II" di Napoli; Università di Basilicata e Calabria; Istituto di diritto internazionale e di diritto delle Comunità europee della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania; CENSIS; ANIMI; Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa; Associazione Rossi-Doria; Ufficio Studi CISL; IRES-CGIL; CGIL; UIL; CRENoS; FORMEZ; ISCONA; ICE; IPI; Fondazione IRI; IRPET; ISAE; ISTAT; Sviluppo Italia; STOA'; SIOI; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; Fondazione Angelo Curella; Fondazione Ideazione; RAI; Radio Blu Sat 2000; Radio Vaticana; "Il Sole-24 Ore"; "Il Mattino"; "La Gazzetta dell'Economia"; "Il Denaro"; "L'Unione Sarda"; "Panorama"; "Corriere della Sera".

In particolare, in numerose occasioni sono stati forniti ad enti e istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione, tra cui:

- alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per gli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 (utilizzati nell'ambito della redazione delle «Note sull'economia» delle varie regioni e per il paragrafo su «I divari territoriali e le politiche regionali» della Relazione annuale del Governatore);

- al Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) sono state fornite le stime di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il triennio 2000-2002;

- al Dipartimento Affari Economici della Presidenza del Consiglio (Sezione Economia Territoriale) sono state fornite le stime del conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord per il triennio 2000-2002;

- Alla Confindustria sono state fornite le stime del valore aggiunto, delle unità di lavoro e del reddito da lavoro dipendente per le 20 regioni italiane per gli anni 1999-2002 (utilizzate per il paragrafo su «L'evoluzione dell'attività produttiva a livello territoriale» del Rapporto annuale sull'industria italiana).

Su richiesta del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è partecipato inoltre al Gruppo di lavoro "Sviluppo economico territoriale" costituito presso l'ISAE per la predisposizione della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 2002*, approntando note sulla normativa specifica per le aree depresse e sull'attuazione degli interventi, relativamente alle agevolazioni alle attività produttive e ai prestiti d'onore.

L'attività della SVIMEZ è stata oggetto di attenzione anche in sede internazionale. Per il settimo anno consecutivo, la delegazione del Fondo Monetario Internazionale incaricata di stendere il rapporto sull'Italia ha voluto incontrare i rappresentanti della SVIMEZ. Nell'incontro, tenutosi il 18 luglio 2003 e durante il quale è stato fornito alla delegazione un dossier statistico, sono state affrontate, in particolare, le questioni relative alla persistente gravità del «dualismo territoriale» Nord-Sud; alle condizioni necessarie per un rafforzamento della politica di sviluppo per il Mezzogiorno e, segnatamente, degli interventi in campo infrastrutturale e in materia di politica industriale e dell'innovazione. A quest'ultimo riguardo, si è ritenuto di sottolineare il ruolo centrale e crescente che nella strategia di sviluppo dovranno avere le politiche relative ai fattori di contesto, volte ad accrescere la produttività del territorio meridionale attraverso interventi per il miglioramento della dotazione di infrastrutture e servizi, dell'efficienza delle strutture pubbliche, del livello della sicurezza, delle condizioni operative del mercato del credito, e per lo sviluppo del capitale umano; ma anche come, accanto agli interventi sul contesto, un ruolo rilevante dovrebbe continuare ad essere riservato alle politiche e agli strumenti di incentivazione delle attività produttive. Un altro elemento del quale, da parte della SVIMEZ, si è sottolineata la rilevanza è quello inerente alle assai rilevanti implicazioni che per la «politica di

coesione» deriveranno dagli orientamenti che saranno assunti nel dare attuazione alla riforma «federale» della Repubblica.

* * *

Si riferisce qui di seguito delle ricerche condotte nel corso dell'anno 2003.

1.1. *Ricerche statistiche e di economia territoriale*

L'archivio di serie storiche dei dati di contabilità regionale è stato oggetto, oltre che dei consueti aggiornamenti, di un consistente ampliamento dell'arco temporale di riferimento. Nel novembre 2003 si è infatti conclusa la ricerca, condotta in collaborazione con l'ISTAT, avente ad oggetto la ricostruzione per il periodo 1980-94 di serie storiche dei conti economici regionali coerenti con il nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 95), introdotto nel 1999. E' da ricordare che l'ISTAT, seguendo le disposizioni dell'EUROSTAT, aveva effettuato una ricostruzione di tali serie solo a partire dal 1995. L'iniziativa congiunta ISTAT-SVIMEZ, che è stata definita in una Convenzione stipulata dai due istituti il 22 luglio 2002, colma dunque una grave carenza statistica che non consentiva di analizzare gli andamenti dell'economia per un arco temporale sufficientemente esteso. I dati sono stati diffusi sul sito *web* dell'ISTAT, sotto il nome di entrambe gli Istituti, il 18 febbraio 2004, preceduti da una nota metodologica e da un primo commento dei dati. La Convenzione prevede inoltre la pubblicazione a stampa dei suddetti risultati in un volume della "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino". Nel volume, da predisporre insieme con l'ISTAT, la presentazione delle serie storiche – che riguarderà l'intero periodo 1980-2001 – sarà preceduta, oltre che da una illustrazione dei metodi di ricostruzione delle serie stesse, da un saggio introduttivo sugli aspetti più rilevanti dell'andamento dell'economia del Mezzogiorno e del resto del Paese nell'ultimo ventennio e da alcuni specifici approfondimenti tematici dedicati ai principali elementi del processo di sviluppo (produttività e competitività; processo di accumulazione; andamento dell'economia nelle regioni). L'approntamento dei materiali statistici e delle analisi di commento – che saranno svolte dai ricercatori dei due Istituti e da qualificati studiosi esterni – si prevede possa essere condotto a termine entro il 2004.

Per tutte le regioni italiane sono state, inoltre, aggiornate le serie storiche della popolazione residente (1951-2002) e degli scambi mercantili (1991-2002), nonchè le serie trimestrali sui dati del mercato del lavoro per il periodo 1993-2003, producendo nel corso dell'anno *sets* completi di elaborazioni per le principali variabili.

Il sotto-archivio provinciale – che comprende, tra l'altro, i dati del Censimento dell'industria e della popolazione (dalla rilevazione del 1951 sino al 2001), i dati settoriali sugli interventi della Cassa integrazione guadagni e dati relativi alle esportazioni per il periodo dal 1995 al 2002 – è stato arricchito con i dati di valore aggiunto e delle unità di lavoro stimate dall'ISTAT per il periodo 1995-2001. Sono disponibili, inoltre, per il periodo 1995-2001, dati di prodotto e di occupazione per ciascun Sistema locale del lavoro.

Anche nel corso del 2003 sono proseguiti i rapporti di collaborazione con diversi settori dell'Istituto Nazionale di Statistica. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati che l'analisi dei risultati – sono di rilevante interesse ai fini del monitoraggio, in corso d'anno, dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord. I risultati del monitoraggio trovano concreta applicazione nell'alimentazione del modello econometrico biregionale (NMODS) per i periodici esercizi di previsione delle principali variabili dell'economia del Nord e del Sud del Paese. Essi hanno, inoltre, come di consueto, costituito oggetto di presentazione sul notiziario «Informazioni SVIMEZ».

E' proseguita l'iniziativa di ricerca congiunta della SVIMEZ e della Segreteria Mezzogiorno della Confindustria avente ad oggetto un'indagine su *Stato e prospettive del settore idrico nel Mezzogiorno*. Essa – si ricorda – si articola in tre parti: 1) analisi dei fabbisogni idrici dell'economia e della società del Mezzogiorno; 2) il quadro dell'offerta di beni e servizi idrici; 3) lo stato della programmazione e del "mercato" delle risorse idriche. A partire dalla metà del 2003 l'indagine ha potuto avvalersi delle nuove informazioni statistiche diffuse dall'ISTAT nell'ambito del Sistema di Indagine sulle Acque (SIA), che hanno consentito di aggiornare di oltre un decennio (dal 1987 al 1999) il quadro conoscitivo riguardante l'offerta di risorse idriche. Un rilevante impulso alla conoscenza quantitativa sullo stato del settore idrico – con riferimento alle dotazioni infrastrutturali e alle loro capacità di servizio – è stato fornito, sempre in

questa fase più recente, dalle ricognizioni degli Ambiti territoriali ottimali (nell'anno sono state, infatti, completate 66 ricognizioni su un totale di 91). La ricerca è in fase avanzata di svolgimento.

L'Associazione ha collaborato, inoltre, al "Rapporto sullo stato dell'ambiente nella Provincia di Napoli", realizzato dall'Assessorato all'Ambiente di tale Provincia e presentato in un Convegno tenutosi a Napoli il 6 febbraio 2004, con l'approntamento del paragrafo su "Il sistema economico provinciale". Nel contributo si analizza l'evoluzione dell'economia provinciale nel quadriennio 1995-2000 e la si confronta con la dinamica registrata dalla regione Campania e dal Mezzogiorno nel suo complesso. Uno specifico approfondimento è stato dedicato anche all'analisi dei mutamenti dell'economia provinciale negli anni '90 sulla base dei dati dei Censimenti dell'industria e dei servizi del 1991 e del 2001.

Il piano di attività previsto per il 2003 dalla Convenzione con la Regione Campania per la collaborazione al suo "Osservatorio Economico Regionale" stipulata in data 14 febbraio 2003 – dei cui contenuti si è riferito nella precedente Relazione – è stato integralmente realizzato. Nei primi mesi dell'anno è stato approntato il "Quaderno di ricerca" n. 1, dal titolo *L'economia e la società della Campania da metà anni '90 ad oggi: un quadro di sintesi e proposte.* Alla fine di maggio è stata completata la stesura del "Quaderno di ricerca" n. 2, dal titolo *Primi dati sull'economia della Campania nel 2002,* che ha fornito un primo quadro sintetico dell'evoluzione congiunturale dell'economia della regione.

Il *Rapporto sull'economia e la società in Campania* – il documento più importante dei tre previsti nella Convenzione – è stato completato alla fine del mese di novembre, con un significativo ampliamento del novero dei temi oggetto di trattazione, rispetto a quelli originariamente previsti dalla Convenzione. Il volume, edito da "il Mulino" nella "Collana della SVIMEZ", è stato presentato il 20 febbraio 2004, con una conferenza stampa, dal Presidente della Regione Campania e dal Comitato Tecnico Scientifico dell'"Osservatorio Economico Regionale".

Il *Rapporto* ha chiuso il primo anno di attività dell'Osservatorio, raggiungendo l'obiettivo di fornire un quadro di sintesi sugli aspetti salienti dell'economia regionale, attraverso informazioni, analisi e valutazioni sull'evoluzione strutturale e congiunturale dell'economia reale, dei settori produttivi, di mercati rilevanti (lavoro, credito) e della

finanza pubblica; esso ha inteso altresì illustrare i tratti e considerare gli effetti delle più rilevanti misure di intervento per la promozione dello sviluppo.

Dal *Rapporto* emerge come la Campania, con un tasso di incremento del prodotto interno lordo che nel 2002 ha raggiunto il 2%, confermi la favorevole tendenza del 2001, nel quale la regione – dopo l'allineamento del 2000 – superò la media del Mezzogiorno. La crescita del 2002 risulta più che doppia della media meridionale (ferma allo 0,8%) e si contrappone alla sostanziale stazionarietà del Centro-Nord (0,2%). Ciò conferma che la Campania, dopo i difficilissimi primi anni '90, ha messo a segno, progressivamente, un recupero e successivamente, negli anni più recenti, un favorevole differenziale di crescita. Il rilievo non solo congiunturale di questi risultati è evidente ad una semplice analisi retrospettiva. La Campania nel 1980 aveva un livello del prodotto per abitante pari al 64,5% del valore medio nazionale (inferiore al 68,1% del Mezzogiorno), salito al 66,1% nel 1992 (69,3% nel Mezzogiorno); tale livello regredisce poi fino al 1996, portandosi al 62,8%; da quest'anno inizia un recupero che con il 67,2% del 2002 supera il picco del 1992. Per il Mezzogiorno, invece, la ripresa di questi ultimi anni non porta a recuperare il livello del 1992; pertanto, il progressivo riavvicinamento della Campania nell'ultimo sessennio avviene sia nei confronti del Centro-Nord che delle altre regioni meridionali. Le analisi del *Rapporto* pongono in luce che questi risultati indubbiamente positivi dipendono in larga misura dal sostegno che – specie nel 2002, quando il ciclo economico si è fatto particolarmente sfavorevole – è stato fornito da un'azione pubblica in massima parte regionale. Essa ha integrato e sostenuto le forze del mercato, sospingendo la crescita ben al di là di quanto sarebbe stato spontaneamente conseguibile. Tutto ciò rappresenta un'indicazione concreta del ruolo e delle responsabilità che una adeguata linea di condotta delle Amministrazioni può efficacemente svolgere a favore dell'economia locale.

### 1.2. *Ricerche di econometria*

E' proseguita l'attività di ricerca che ha per oggetto l'aggiornamento, e l'ampliamento, del modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord e Mezzogiorno) della SVIMEZ. Il lavoro di aggiornamento ha riguardato l'allungamento del periodo campionario adoperato per il calcolo delle circa 330 equazioni del modello, per tenere